

BANCONOTE CON L'EFFIGIE DI ORSONI AI CONSIGLIERI



SCONTRIO Furiose polemiche a Venezia tra cittadini e consiglieri comunali

Venezia, Comune assediato: «Vergogna»

Fullin e Navarro Dina a pagina 7

Venezia, bolgia in consiglio

FISCHI

SPACCATI

Cartelloni e finte banconote da 500 euro con l'effigie di **Orsoni**

Anche nella maggioranza si chiede il voto anticipato
Il renziano Molina: alle urne

Contestazioni in aula per la prima seduta dopo gli arresti: «Venduti, a casa»

Michele Fullin - Paolo Navarro Dina
VENEZIA

«Dimissioni, dimissioni! Venduti, Venduti». È stata una giornata durissima per i consiglieri comunali di Venezia. Ca' Farsetti si è trasformata in una vera e propria bolgia. Da una parte le contestazioni di un gruppo di cittadini (tra cui motoscafisti, venditori ambulanti e militanti del centro-destra) che hanno fatto sentire con tutta la loro voce la loro rabbia agitando cartelloni e anche finte banconote da 500 euro con l'effigie del sindaco **Giorgio Orsoni**; dall'altra un consiglio comunale stordito, che punta a salvare il salvabile prima che tutto possa crollare. E ci ha provato il sindaco facente funzioni Sandro Simionato che non appena ha preso la parola è stato subissato di urla e fischi. Per qualche minuto è stata anche sospesa la seduta e dopo un quarto d'ora Simionato è riuscito a

prendere la parola, pur tra le proteste e le contestazioni.

«È innegabile che oggi sia una giornata storica per la nostra città e per questa nostra istituzione - ha detto -. Stiamo vivendo tutti noi ore difficilissime, di stupore, di incredulità e penso anche di sofferenza. La nostra città è stata profondamente ferita e sta subendo ingiustamente un'esposizione mediatica negativa a livello mondiale».

Parole durissime raccolte dagli altri consiglieri comunali, ma che tra il pubblico sono servite solo a rinfocolare le proteste che si sono fatte sempre più sonore portando a più sospensioni ravvicinate dell'assemblea. «Ma se la città è stata profondamente ferita ed offesa, anche il Comune è stato pesantemente colpito. Il sindaco **Orsoni** è oggi ai domiciliari con l'accusa di finanziamento illecito alla sua campagna elettorale del 2010. Certo, si tratta di un'accusa che, se

confermata, risulterebbe comunque grave sul piano penale e in alcun modo giustificabile né sul piano politico né su quello etico ma che nulla ha a che vedere con il criminale sistema costruito attorno al Mose. Noi tutti abbiamo conosciuto in questi quattro anni una persona che nella sua attività di sindaco ha agito e ci ha chiesto di agire in nome della trasparenza e della correttezza amministrativa». E già ancora fischi e proteste a squarciagola dei manifestanti. Con duro alterco anche tra il consigliere comunale Beppe Caccia e alcuni esponenti



del pubblico. Subito dopo Simionato ha fatto appello a tutti annunciando che si punterà all'approvazione del bilancio 2014, ma anche alla gestione dei grandi temi che riguardano la città (grandi navi, privatizzazione del Casinò, servizi sociali, salvaguardia).

Il consigliere "grillino" Gian Luigi Placella aveva predisposto una mozione di sfiducia nei confronti di Giorgio Orsoni, ma il documento aveva solo 11 firme di consiglieri: ne sarebbero servite 19 per la presentazione in aula. A non aderire sono stati i gruppi di centrodestra Forza Italia e Impegno.

Il dibattito consiliare è stato a tratti durissimo, con scambi di accuse tra la fazione degli "andiamo avanti almeno fino all'approvazione del bilancio e poi si vedrà" e quelli del "subito a casa".

Anche tra le fila della maggioranza c'è chi (come il renziano Jacopo Molina) ha chiesto che il sindaco faccia un passo indietro e chi ritiene che dopo il bilancio sia corretto dimettersi.

La non decisione finale, anzi una dichiarazione d'intenti dal momento che non si è votato nulla, è stata quella di consultare le cosiddette "forze vive" imprenditoriali e associazionistiche della città per capire se c'è ancora fiducia e poter chiudere almeno le delibere più importanti. In alternativa, la città deve attendersi (in caso di dimissioni del sindaco, oggi sospeso) otto-nove mesi di gestione commissariale.

© riproduzione riservata



LA PRIORITÀ

Il sindaco
facente funzioni
Sandro Simionato
(al centro):
prima di tutto
l'approvazione
del bilancio



CONTESTAZIONI Tensione ieri in consiglio comunale a Venezia